

Giacomo Carito

*L'iconografia di san
Teodoro d'Amasea in
Brindisi*

I ed. G. CARITO, *L'iconografia di san Teodoro d'Amasea in Brindisi*, in *San Teodoro e l'occidente: Atti del convegno nazionale su "Il Santo patrono" Brindisi 11-12 Novembre 1978. Comitato feste patronali San Teodoro e San Lorenzo. Gestione MCMLXXVIII*; Brindisi: Edizioni Amici della "A. De Leo", 1983, pp. 125-145.

Proposte per una nuova interpretazione della storia di Brindisi

48

L'iconografia di san Teodoro d'Amasea in Brindisi



*Società di Storia
Patria per la Puglia
Sezione di Brindisi*

Con gli auspici, l'adesione e il patrocinio di



Rotary Club Brindisi Valesio



Fondazione "Tonino Di Giulio"



In_Chiostri



Brindisi e le antiche strade



Adriatic Music Culture – Brindisi



Ekoclub International, Brindisi

La presente opera è stata eseguita senza scopo di lucro, per finalità di valorizzazione dell'eredità culturale regionale.

Copyright © 2025

Tutti i diritti riservati

Giacomo Carito

Finito di comporre e impaginare il 16 luglio 2025

History Digital Library - Biblioteca di Comunità

Lungomare Regina Margherita, 44 – 72100 Brindisi

Giacomo Carito

L'iconografia di san Teodoro d'Amasea in Brindisi

I ed. G. CARITO, *L'iconografia di san Teodoro d'Amasea in Brindisi*, in *San Teodoro e l'occidente: Atti del convegno nazionale su "Il Santo patrono" Brindisi 11-12 Novembre 1978. Comitato feste patronali San Teodoro e San Lorenzo. Gestione MCMLXXVIII*; Brindisi: Edizioni Amici della "A. De Leo", 1983, pp. 125-145.



*Società di Storia
Patria per la Puglia
Sezione di Brindisi*

Giacomo Carito

*L' iconografia di san Teodoro d'Amasea in
Brindisi**

Il piú antico dei documenti iconografici brindisini riferiti a san Teodoro è l'arca d'argento che, fino al 1899, «allorché degna piú non pareva di custodire il corpo del santo»¹, contenne le reliquie del martire. Si tratta d'una cassa in abete² le cui quattro facce verticali sono completamente rivestite da lastre d'argento; la frontale e la laterale sinistra figurate con rilievi a sbalzo. Nella parte superiore è chiusa con due grate, una semplice, di ferro, l'altra, d'argento, cesellata.

Per completezza d'informazione occorre precisare che nel mese di maggio del 1972 l'arca è stata aperta per una ricognizione e che al suo interno sono stati trovati tre brani di stoffa, il piú antico dei quali è un damasco lavorato con arte

* *L' iconografia di san Teodoro d'Amasea in Brindisi*, in *San Teodoro e l'occidente: Atti del convegno nazionale su "Il Santo patrono" Brindisi 11-12 Novembre 1978. Comitato feste patronali San Teodoro e San Lorenzo. Gestione MCMLXXVIII*; Brindisi: Edizioni Amici della "A. De Leo", 1983, pp. 125-145.

¹ G. ANDRIANI-G. CARITO, *San Teodoro d'Amasea patrono di Brindisi*, Brindisi 1973, p. 21.

² R. JURLARO, *L'arca d'argento di san Teodoro d'Amasea nella Cattedrale di Brindisi*, in «Arte Cristiana» LII (1964) pp. 293-300.

peculiare dell' XI-XII secolo³. Esso, ora esposto insieme agli altri nella sala di lettura della biblioteca «A. De Leo», propone entro piccoli medaglioni polilobati, con ornamentazione floreale, l'antichissimo motivo dei grifoni contrapposti nel corpo e affrontati con le teste, motivo che è anche presente nel mosaico romanico della Cattedrale brindisina.



Brindisi. Sciamito (ph. Enzo Claps).

È nel corso del XIII secolo, in clima culturale già angioino, che le varie lastre d'argento dell'arca, schiodate da altri monumenti, furono adattate alla cassa⁴. Se si accetta come data piú probabile dell'arrivo delle reliquie di san Teodoro in Brindisi quella proposta dal Baillet⁵, ossia il 1210, è da chiedersi perché i Brindisini abbiano atteso oltre cinquant'anni per quelle che oggi si definirebbero celebrazioni ufficiali.

La piú plausibile risposta è nella considerazione delle particolari vicende politiche che coinvolsero Brindisi in quel

³ G. CARITO-S. BARONE, *Brindisi Cristiana dalle origini ai Normanni*, Brindisi 1981, p. 81.

⁴ Ad avanzare l'ipotesi è JURLARO, cit., p. 294 cui si deve anche la definitiva attribuzione al XIII secolo dell'arca.

⁵ A. BAILLET, *Les vies des saints*, Parigi 1734, cl. 123: «*On n'est point assure que ce soit de l'un plutost de l'autre ou d'un troisieme Theodore dont l'ou pretend avoir le corps à Brindes en Italie où il fut apporté l'an 1210*».

periodo; nel 1210 è arcivescovo della città adriatica Gerardo. Il Capitolo della Cattedrale di Brindisi aveva contestato a lungo la sua nomina, ritenendolo troppo compromesso politicamente in senso filoimperiale⁶; nel 1203 Gerardo appoggiò apertamente la sollevazione pugliese contro Gualtiero di Brienne⁷ e nel 1212 si adopererà nel concretare la defezione di Brindisi ad Ottone IV⁸. Contemporaneamente, in città era altrettanto forte e autorevole la fazione antimperiale⁹ che non mancò di raccordare la sua azione con quella di Venezia¹⁰.



Brindisi. Arca d'argento di san Teodoro d'Amasea (ph. Enzo Claps).

Nella città lagunare il culto verso san Teodoro era stato vivissimo; Venezia, prima della traslazione delle ossa di san Marco, venerava san Teodoro quale proprio protettore. Proprio

⁶ N. KAMP, *Gli arcivescovi di Brindisi nel periodo svevo*, in «Brundisii Res», V (1973), p. 7.

⁷ KAMP, cit., p. 9.

⁸ KAMP, cit., p. 9.

⁹ F. M. DE ROBERTIS, *La città di Brindisi nel contesto della vicenda federiciana*, in «Brundisii Res», VI (1974), pp. 79-131.

¹⁰ CARITO-BARONE, cit., p. 66; DE ROBERTIS, cit., p. 87.

la Serenissima, quindi, potrebbe aver promosso la traslazione delle reliquie da Euchaita a Brindisi per suggellare, anche in senso religioso, un accordo politico teso a spostare la città nel campo antifedericiano. Gerardo, che secondo la tradizione avrebbe personalmente rilevato il corpo del santo dalla nave che lo trasportava¹¹; potrebbe, come fedele seguace di Federico II, aver evitato la pubblicizzazione del culto.

In età angioina, in una ben diversa temperie politico - culturale, il culto verso san Teodoro poté essere riproposto come l'arca d'argento eloquentemente dimostra. Sul lato frontale sono, da sinistra verso destra, le immagini affiancate dei due santi vescovi Leucio e Pelino, benedicienti alla greca, con pallio, mitra e pastorale; episodi salienti della vita di san Teodoro; i santi cavalieri Giorgio e Teodoro; san Teodoro al martirio e l'arrivo delle reliquie di san Teodoro a Brindisi; la condanna di san Teodoro. Sulla faccia laterale sinistra è riproposta la *Passio* di san Teodoro.

La *Passio* che è nel *Breviarium Ecclesiae Brundusinae* appare in diretto rapporto coi contenuti figurativi relativi agli episodi della vita di san Teodoro¹².

¹¹ I rilievi dell'arca d'argento offrono al riguardo la più attendibile fra le documentazioni disponibili; sull'arrivo delle reliquie di san Teodoro a Brindisi vedi A. DELLA MONACA, *Memoria Historica dell'antichissima e fedelissima città di Brindisi*, Lecce 1674, p. 276; T. CANNAVENSE, in F.M. TORRIGGIO, *Vita di san Teodoro d'Amasea*, Roma 1643, p. 265; F. ASCOLI, *La storia di Brindisi scritta da un marino*, Rimini 1886, p. 40.

¹² *Breviarium Ecclesiae Brundusinae: De Sanctis*, ms. in biblioteca De Leo, Brindisi, Fondo Capitolare, pp. 497-513; le lastre d'argento, da sinistra a destra, riportano, dopo le immagini affiancate dei due santi vescovi Leucio e Pelino, la condanna del santo alla morte per fame («comandò che fosse mandato in carcere, che ne fosse sigillata la porta e che qui



Brindisi. Arca d'argento di san Teodoro d'Amasea. In basso, a sinistra: Traslazione dei resti mortali di san Teodoro da Amasea a Euchita.

fosse lasciato a morire di fame». *Breviarium*, cit., trad. di G.. CARITO in ANDRIANI-CARITO, cit., p. 74). In cella Teodoro riceve l'apparizione del Signore; gli stessi carcerieri, attraverso una finestra avrebbero visto un coro d'angeli salmodiante. Da qui la rappresentazione in questa lastra d'un angelo nimbato alla cui destra è un leone ugualmente nimbato e alato. I tre piccoli soldati potrebbero identificarsi con Basilisco, Cleonico ed Eutropio. Nel riquadro sottostante è rappresentato il momento in cui «una donna di nome Eusebia, nobile, venendo chiese il corpo del Santo Martire e cospargendolo di vino e di unguenti preziosi, avvolgendo il santo corpo in una sindone pulita lo pose in una cassa e lo portò in un suo possedimento, a un giorno di distanza da Amasea, in un luogo chiamato Eucaita» (trad. CARITO, cit., p. 79). Nella lastra che è a sinistra di quella relativa a san Teodoro cavaliere, il sovrano ordina il martirio del santo, che «depose i suoi vestiti e slacciò la cintura: voleva anche togliersi i calzari» (trad. CARITO, cit., p. 77), a due soldati armati mentre due bambini corrono verso di lui. Al riguardo vedi JURLARO, *L'arca*, cit., p. 296, che riferisce sulla tradizione che alla chiesa romana di san Teodoro si portassero i bambini per risanarli dalle loro infermità tanto che balie e nutrici festeggiavano il giorno di san Teodoro. Il riquadro inferiore offre la rappresentazione dell'arrivo delle reliquie di san Teodoro a Brindisi (vedi R. JURLARO, *Storia e cultura dei monumenti brindisini*, Galatina 1976, p. 89). Nell'ultima lastra frontale il sovrano lusinga Teodoro offrendogli «la carica di pontefice e grandissimi onori» (trad. CARITO, cit., p. 75); vista l'inutilità delle lusinghe Teodoro viene condannato a morte, portato al martirio e giustiziato. Un soldato comunica al sovrano la certa morte di Teodoro. La lastra laterale ripropone ancora la *passio* di san Teodoro.



Brindisi. Arca d'argento di san Teodoro d'Amasea. Il sovrano ordina il martirio di san Teodoro.

Di particolare interesse sono le lastre centrali rappresentanti originariamente i santi cavalieri Giorgio e Teodoro, in realtà entrambe oggi riferite a san Teodoro. La trasformazione di san Giorgio in san Teodoro può credersi avvenuta verso la fine del XVI secolo; ancora nel 1585 alle immagini era data esatta attribuzione. In seguito, su due lamine posticce, in caratteri gotici imitati, fu apposto il nome di san Teodoro sulla lastra relativa a san Giorgio.



Brindisi. Arca d'argento di san Teodoro d'Amasea. L'arrivo delle reliquie di san Teodoro in Brindisi.

Almeno sino al XVI secolo, a Brindisi, i due santi sono spesso stati rappresentati insieme; in Cattedrale, ove è ora l'oratorio del santo, era un altare in legno lavorato e dorato su cui era un quadro che rappresentava insieme san Giorgio e san Teodoro¹³. Durante il periodo aragonese, san Giorgio, patrono di Saragozza che dell'Aragona era la metropoli, ebbe un culto superiore a quello tributato a san Teodoro¹⁴.

La festa fu sospesa per pretesi motivi d'ordine pubblico¹⁵; coincidendo tuttavia essa «con il di festivo della perpetua fedeltà, che i Brundusini professavano al loro re»¹⁶ aragonese, può pensarsi anche a motivi politici¹⁷.

¹³ *Visitatio de anno 1585 habita per Mag. Rev. B. Angelum Floretum Presbyterii Ill.mi D.ni Bernardino De Figueroa*, ms. in bibl. De Leo, Brindisi, Fondo Capitolare, f. 37v., a proposito della cappella del SS. Sacramento, in Cattedrale, riferisce: «*Altare repertum fuit decenter ornatum... cum panno serico rubeo cum Immagine In medio s.ti Theodori... et super Altare praedictum Mons Calvarii cum Crucifisso, et duobus latronibus, Maria Magdalena, s.ti Joannis... et a parte sinistra, et dextra cum Immagine s.ti Theodori et s.ti Georgii cum equo et dragone sub...*»; f. 36r.: «*Altare sancti Theodori con pictura in pariete*» rappresentante il solo santo d'Amasea.

¹⁴ DELLA MONACA, cit., p. 598.

¹⁵ DELLA MONACA, cit., p. 599-600: «ma sopra tutto lo fecero cessare le molte risse, che in quei giorni solevano occorrere».

¹⁶ DELLA MONACA, cit., p. 598.

¹⁷ La data del 27 aprile compare per la prima volta nel *Breviarium*, cit., p. 513: «*Corpus autem Beati Theodori post aliquot annos, divino iubente nutu Brundusium translatum est hodie V Calend. Mais*». Il codice è attribuibile ai primi del XVI secolo. La data può perciò intendersi come una proposta tesa a sostituire la festa per san Giorgio, ricca di richiami aragonesi e spagnoli.



Brindisi. Basilica Cattedrale. Coro dei Canonici. San Teodoro d'Amasea.



San Teodoro. Da Officia Sanctorum Patronorum Ecclesiae Brundusinae, Lecce, 1640. Frontespizio.



San Teodoro cavaliere. Stampa di G. Altavilla, Napoli.

L'iconografia di san Teodoro appare fortemente legata a quella di san Giorgio che, in Brindisi, è raffigurato con san Demetrio in San Biagio ed è presente negli affreschi di San Giovanni al Sepolcro e Santa Lucia. Il martire d'Amasea si trasforma così da pedone in cavaliere che uccide il drago; l'arca d'argento, con le immagini affiancate, documenta la commistione fra l'iconografia di san Giorgio e quella di san Teodoro. Restano da spiegare i motivi che indussero la comunità brindisina a operare tale trasformazione.

Nel XIII secolo chi era preposto alla guida ecclesiastica delle popolazioni che insistevano sull'antica area messapica operò per un'assimilazione del vecchio simbolo pagano del cavallo inteso qui come riferimento a Poseidone Ippico, nume tutelare di Brindisi, nella nuova religiosità che si andava proponendo alle plebi rurali che s'urbanizzavano. Documento più notevole di questa tendenza può considerarsi la processione del cavallo parato¹⁸; riferimenti sono anche nel leggendario fran-cescano salentino¹⁹. Il cavallo, anche nel caso di san Teodoro ha perciò un preciso significato sacrale, con pienezza di simbolismo qualora si consideri che il nuovo protettore, come l'antico, veniva dal mare²⁰ e che sullo sfondo del porto sarà in seguito ma solo come cavaliere raffigurato.

¹⁸ G. CARITO, *San Francesco d'Assisi nelle leggende pugliesi*, in « Brindisii Res IX (1977), n. 2, p. 189.

¹⁹ CARITO, *San Francesco*, cit., p. 188.

²⁰ *San Diatoru scia pi mari / scia facendu lu marinaru*: così nei canti popolari è intesa la figura di san Teodoro che, per mare, fu trasportato da Euchaita a Brindisi. Quanto alla trasformazione del santo da pedone in cavaliere non può, almeno in questo caso, pensarsi a una confusione con san Teodoro d'Eraclea perché è ben certo che non solo la Chiesa ma anche gli ambienti culturali (vedi DELLA MONACA, cit., pp. 278-9) e artistici locali - e lo dimostrano le lastre dell'arca con episodi della *passio*



San Teodoro d'Amasea patrono di Brindisi. Immaginetta devozionale.

di san Teodoro - conoscessero l'encomio di san Gregorio Nisseno. Sulla trasformazione possono invece avere influito fattori d'ordine psicologico; i santi protettori, personaggi dalle caratteristiche divine, di fatto non simboleggiano altro che la sublimazione e la proiezione dell'ego collettivo in una forza trans-umana. La battaglia tra l'eroe e il drago rappresenta la forma attiva di questo mito, la proiezione delle frustrazioni individuali in una forza capace, a sua volta, di distruggere ogni entità nemica od ostile. Un santo a piedi doveva apparire inadeguato per un tale compito.



Brindisi. Via Madonna della Neve. Edicola votiva. San Teodoro cavaliere.

Quanto a possibili precedenze iconografiche, gli episodi della vita di Teodoro che sono nell'arca trovano un riferimento nell'affresco che, nella grotta-chiesa di san Biagio, raffigura san Biagio nella grotta. Ancora nella grotta-chiesa è un affresco riferito ai santi cavalieri Giorgio e Demetrio, eseguito negli stessi anni in cui sarebbero giunte in Brindisi le reliquie di san Teodoro la cui associazione con san Giorgio, come s'è detto, ebbe particolare fortuna. È da credere che essa sia l'estrinsecazione, sul piano religions, dei rapporti commerciali fra Brindisi e Venezia, dov'era venerato san Teodoro, e tra Brindisi e Genova, dov'era venerato san Giorgio. Le due repubbliche marinare per qualche tempo svolsero in accordo una politica antifedericiana che in Brindisi poté trovare sostegni e alleanze

Non ci è pervenuta documentazione iconografica relativa a san Teodoro nel secolo XIV; è dopo la disastrosa pandemia di peste intervenuta a metà del quindicesimo secolo, col conseguente ripopolamento a opera di Greci, Schiavoni e Albanesi che aumenta considerevolmente la venerazione verso san Teodoro, rappresentato su una moneta²¹, sul sigillo maggiore della città²² e considerato miracoloso salvatore di Brindisi dal pericolo turco²³. A lui era dedicata una chiesa, già diruta nel 1674²⁴. È durante la dominazione veneta (1496-1509)

²¹ DELLA MONACA, cit., p. 506: «Non contento di questo fe batter monete d'Argento, e di Rame, le quali dall'una faccia havevano l'Imagine di San Teodoro Brundusino vestito delle sue armi militari, nel cui scudo erano le due Colonne, antica Insegna della Città, e dall'altra vi erano queste lettere intagliate FIDELITAS BRUNDUSINA».

²² DELLA MONACA, cit., p. 278.

²³ DELLA MONACA, cit., p. 535.

²⁴ DELLA MONACA, cit., p. 286.

che, probabilmente, vien posto fine ai festeggiamenti per san Giorgio, che si protraevano dal 23 aprile al I maggio, per sostituirli con quelli per san Teodoro il 27 aprile, voluto anniversario della traslazione delle reliquie da Euchaita a Brindisi²⁵. Ha inizio così per il culto di san Teodoro il periodo della duplice festività, perché la nuova festa s'aggiunge all'altra che si teneva alla data canonica del 9 novembre

Il culto per san Teodoro si diffonde rapidamente com'è attestato sia sul piano onomastico²⁶ che su quello iconografico.

²⁵ Prima di san Giorgio, negli stessi giorni, era festeggiato san Leucio; un decreto del re Manfredi, del 1264, concerne infatti l'esonazione alla città di Brindisi, per otto giorni, da qualsiasi imposizione regia per *sollemnes nundinas in kalendis madii et ante per octo dies ad honorem B. Leucii Confessoris* (A. DE LEO, *Codice Diplomatico Brindisino*, 1. a cura di G. M. MONTI, Trani 1940, p. 156). Con ogni probabilità può quindi pensarsi a una cristianizzazione (con dedicazione a san Leucio sino al XIV secolo, a san Giorgio per il XV e a san Teodoro dal XVI in poi) di antiche feste pagane per il ritorno della primavera. San Giorgio sarà considerato patrono di Brindisi ancora nella seconda metà del XVI secolo («*in festivitibus quatuor protectorum Civitatis Brundusii Sancti Leucii, Sancti Pelini, Sancti Theodori, et Sancti Georgil* in G. C. BOVIO, *Acta Sanctae Visitationis Habita in Metropolitana Ecclesia Brundusina et Huritana Ab Archiepiscopo Gio: Carolo Bovio, Ann. Chr. MDLXV, in Visitationes Archidiocesis Brundusmae, II, ms, in Fondo Curia in biblioteca A. De Leo, Brindisi, f. 230 v*).

²⁶ R. JURLARO, *Gli Slavi a Brindisi fino al XVIII secolo*, in *Acta Congressus Historicae Slavicae Salisburgensis in memoriam SS. Cyrillii et Methodii anno 1963 celebrati*, Wiesbaden, pp. 148-62. Nel 1565 «*sub onvocatione Sancti Theodori Civitatis Brundusii*» è la confraternita del Santissimo Sacramento che aveva la chiesa di Santa Maria del Monte (Bovio, cit., f. 75 v, vedi pure G. FALCES, *Visitationes Archiepiscopi Brund(usi)ni D. Joa(n)is a Sanctio Stephano, et Falces ab anno 1606 ad an. 1631*, in *Visitationes Archidiocesis Brundusinae, III, ms in Fondo Curia, in biblioteca A. De Leo, Brindisi, f. 15 r 15 v*). Ai primi del XVII secolo il culto per San Teodoro ha un importante punto di riferimento nella chiesa di Santa Maria del Ponte (FALCES, cit, f. 18 z.).

L'immagine del santo, già nel XV secolo, è sullo stendardo della città²⁷; è forse la stessa immagine che è sul frontespizio degli *Officia Sanctorum Patronorum Ecclesiae Brundusinae* stampati a Lecce nel 1640. Nel 1576, su uno dei quattro lati della nuova campana della Cattedrale, è un medaglione in cui, in bassorilievo, è raffigurato »san Teodoro loricato e con lo scudo recante lo stemma di Brindisi. Il Santo protettore è in atto di atterrare un demone in forme umane»²⁸.



Brindisi. Via Lupo Protospata. Edicola votiva. San Teodoro cavaliere.

²⁷ DELLA MONACA, cit., p. 598.

²⁸ N. VACCA, *Fonditori di bronzo in Brindisi*, in «Archivio Storico Pugliese», VIII (1955), I-IV. p. 206.



Brindisi. Via Lupo Protospata. Edicola votiva. San Teodoro cavaliere. Elaborazione A.I.



San Teodoro cavaliere. Dipinto di Antonio Guadalupi.

Il santo è pure rappresentato in una formella del coro ligneo della Cattedrale di Brindisi, coro fatto costruire nel 1594 dall'arcivescovo Andrea Ajardi²⁹.

Nella formella è rappresentato sen Teodoro nelle vesti di cavaliere spagnolo e nell'atto di trafiggere il demone antropomorfo. Vi è qui, oltre «alla compiaciuta descrizione di particolari d'ambiente»³⁰, la ripresa del discorso iconografico iniziatosi con l'arca d'argento e consistente nella promozione del santo da milite appiedato a cavaliere. Si aggiunge, secondo un modulo destinato a divenire tipico dell'iconografia locale, l'immagine, sullo sfondo, del porto con le due torri delle Catinelle. Ciò conferma, quale possibile autore del coro della Cattedrale, un «brindisino o un artista che comunque visse nell'ambiente culturale di Brindisi»³¹. Altra rappresentazione è sull'urna delle votazioni del capitolo.

I due quadri che sono sulle pareti laterali dell'oratorio di San Teodoro in Cattedrale, *San Teodoro davanti al sacerdote della dea Cibele* e *Il martirio di San Teodoro*, sono attribuibili ai Bianchi di Manduria, uno dei quali, Diego Oronzo (1683-1787), dipinse e firmò l'*Ultima Cena*, un olio di cm 380 x 450, firmato e datato 1715 sulla brocca in basso a sinistra, che è sull'altare della cappella del Santissimo Sacramento, sempre nella Cattedrale brindisina. Nello stesso cappellone vi sono altre tele dei Bianchi: *Salomone e la regina di Saba*, *il Giudizio di Salomone*, *Sant'Antonio da Padova*, *Il miracolo della mula*, *La risurrezione di un morto*. *Il Giudizio di Salomone*,

²⁹ Sul coro della cattedrale vedi R. JURLARO, *Il coro della cattedrale di Brindisi. La scultura figurativa in legno dei secoli XVI e XVII in Puglia*, Fasano 1969.

³⁰ JURLARO, *Il coro*, cit., p. 41.

³¹ JURLARO, *Il coro*, cit., p. 41.

Salomone e la regina di Saba sono attribuibili, come pure i quadri riferiti a san Teodoro, a Diego Oronzo Bianco, sia per ragioni stilistiche che per evidenti analogie con l'*Ultima Cena*. Le tele raffiguranti san Teodoro: la prima concernente la contesa che egli avrebbe avuto con le autorità pagane dopo l'incendio del tempio della dea Cibele, la seconda descrivente in termini convenzionali il suo martirio, rappresentano episodi privi di conseguenze nella iconografia locale del santo. Sono comunque da considerarsi fra le migliori tele del cappellone perché Diego si mostra qui più corretto nel disegno, più essenziale e chiaro nella composizione, più caldo nei colori. Ciò potrebbe autorizzarci a collocare le due opere in un periodo successivo all'*Ultima Cena*, ossia posteriore al 1715,

Alla fine del secolo XVIII il culto del santo si arricchisce a Brindisi d'un nuovo elemento: la processione a mare. L'incunabolo è costituito da quanto accadde il 27 aprile del 1776 allorché il Pigonati volle festeggiare la pur parziale apertura del canale di comunicazione fra porto interno e medio³².

³² A. PIGONATI, *Memoria del riaprimiento del porto di Brindisi sotto il regno di Ferdinando IV*, Napoli 1781, p. 35: «nel di 27 aprile giorno di S. Teodoro, il luogo, dove prima era la Gran Palude, tutto sparso si vide di tende, e di Baracche, e ricolmo di diversi venditori di robbe, e specialmente commestibili, per cui sembrava un luogo approntato per fiera, piuttosto che altro. Concorso adunque per tal occasione un gran Popolo sul canale, si andava pure tuttavia disputando della riuscita del corso già destinato. In questo disperatissimo opinare degl'Individui concorsi a gran folla, si diè sul giorno a competente ora il segno collo sparo di un Mortaretto; e già partite dal Forte di mare, in cui erano state assignate cinque barche a sei remi, all'impensata da tutto il popolo spettatore s'intese gridare viva il Re; ed essendosi in decorso attraversato felicemente il Canale con sorprendimento di ogn'uno, giunti alla meta quei della vincitrice barca replicatamente gridarono viva il Re; alle pp. 36-7 si parla della gran meraviglia suscitata nei Brindisini dal varo dei sandali *G. Cesare e Pompeo*. Nel corso del XIX secolo il sandalo sarà

Nel 1840 Filippo Palizzi rende, con un'opera che certamente non è fra le sue migliori, all'iconografia di san Teodoro il suo carattere tradizionale con la tela che è in Cattedrale nella cappella del santo patrono. Come in stampe coeve³³, san Teodoro, a cavallo, è ripreso sullo sfondo del porto³⁴.

La tela del Palizzi, in cui è nello sfondo il porto di Brindisi con le colonne, non ebbe l'influenza che invece ebbero le stampe da cui deriva. In queste il santo cavaliere è sullo stesso piano delle colonne che invece, nel quadro del Palizzi, sono su piano prospettico.

Sono le stampe a influenzare, nel 1865, il figlio ceramista che imposta il bombile di fattura locale che è nel Museo delle Ceramiche di Faenza. Il nome del santo è reso nei moduli tipici del vernacolo locale: *Deotoro*, in luogo di Teodoro.

Scompare, in questo periodo, il drago e si cristallizza l'iconografia nei tre elementi fondamentali: «il cavallo, segno

immerso nella nuova leggenda formatasi circa l'arrivo delle reliquie di san Teodoro a Brindisi (ANDRIANT-CARITO, cit., pp. 23-4: «La tradizione vuole che il veliero, arrivato nel canale d'Otranto, fu avvistato e inseguito da navi turche, per cui i marinai, prima d'essere raggiunti, disperando di salvare le sacre reliquie, le posero su un sandalo che era una caratteristica imbarcazione a fondo piatto, e le affidarono al mare. Il sandalo, miracolosamente, fu portato dalla corrente nell'interno del porto di Brindisi» e diverrà elemento centrale della processione a mare. Oggi fa le veci del sandalo un rimorchiatore e la processione non si svolge più il 27 aprile ma è al centro dei tradizionali festeggiamenti estivi.

³³ Vedi quella dello stampatore F. ALTAVILLA (operante in Napoli, via San Biagio 30) e l'altra di G. ALTAVILLA (pure operante in Napoli, via Duomo 212).

³⁴ Sul quadro del Palizzi, ripreso in immagini devozionali del 1966, vedi JURLARO, *Storia e cultura*, cit., p. 104.

dell'antico dio e del potere, la colonna simbolo di forza e della città, l'acqua del porto liberatoria, come elemento delle abluzioni e vitale in quanto acqua del porto della propria città»³⁵.



Brindisi. Basilica Cattedrale. Diego Oronzo Bianco. San Teodoro davanti al sacerdote della dea Cibele.

Ancora il santo a cavallo è nei due quadri dell'artista locale Antonio Guadalupi detto *Zazzaredda*, l'uno dei quali in casa del dott. Antonio Mario Caputo.

³⁵ R. JURLARO, *Il santo patrono*, in «Pastorale Diocesana» 1978, n. 3-4. p. 117.



Brindisi. Basilica Cattedrale. Statua in legno di san Teodoro.

In questo filone va vista un'altra immagine di san Teodoro a cavallo che è in un'edicola sopra l'ingresso della casa che è al n. 8 di via Lupo Protospapa³⁶. Il santo è ripreso sullo sfondo rappresentato dalle Colonne, dal porto e dal castello alfoncino.

Molto interessante è un'immaginetta devozionale, datata 21 marzo 1924, probabilmente stampata in occasione della raccolta di fondi iniziata da mons Tommaso Valeri, allora arcivescovo di Brindisi, per restauri da farsi nella Cattedrale. Nell'immaginetta di fattura tale da superare il puro intento agiografico, è raffigurato san Teodoro nell'atto d'appiccare il fuoco al tempio della dea Cibebe.

Due altre inimaginette costituiscono una documentazione di tutto interesse perché riferite alla statua in cartapesta che era in Cattedrale e che rappresentava il santo come semplice milite; la statua fu sostituita verso la metà di questo secolo con l'attuale in legno.

Non deve meravigliare l'assenza di statuaria nei secoli precedenti. La scultura, per una tendenza degli ambienti artistici locali che affonda le sue radici nell'età preromana, rifuggiva dal tutto tondo e non è mai stata intesa come servizio necessario in senso devozionale. Per quello, bastava l'immagine in cui pure s'evitava lo stacco della figura dallo sfondo.

L'attuale statua in legno, impostata sul modello della precedente in cartapesta, è portata in processione durante i tradizionali festeggiamenti che ora, abbinati a quelli per l'altro protettore, san Lorenzo, si svolgono durante il primo fine settimana di settembre.

Il tema del santo pedone è ripreso anche dalla statua che è sul fastigio della Cattedrale; essa, come le altre dei santi

³⁶ R. JURLARO, *Le edicole cristiane a Brindisi*, in «Qui Brindisi» 1977, p. 55

Leucio, Lorenzo da Brindisi e Pio X, è in cemento ed è stata modellata da Fiordigiglio.

Non s'interrompe comunque la tradizione del santo cavaliere; è nella Cattedrale una statua in cartapesta, equestre, che prosegue ai giorni nostri il discorso iniziato nel XIII secolo con l'arca d'argento. Il santo cavaliere è stato, almeno sino a quando è stato utilizzato il tosello che veniva eretto all'incrocio fra i corsi Umberto I e Roma, l'elemento centrale dei festeggiamenti patronali.



Brindisi. Basilica Cattedrale. Urna delle votazioni del Capitolo. San Teodoro cavaliere.

La statua equestre che è nella Cattedrale ha influenzato e influenza anche tipiche manifestazioni di devozione popolare quali possono considerarsi le edicole sacre poste nelle vie. In quella che è in via Madonna della Neve, all'altezza del numero civico 20, è una statuetta in cartapesta del santo su un cavallo bianco³⁷.

³⁷ JURLARO, *Le edicole*, cit., p.55.

Sarebbe stato però il santo pedone, secondo una linea che s'afferma con l'arcivescovato di mons. Valeri, a essere raffigurato sul soffitto della Cattedrale se i bozzetti del pittore Perrone che ora sono nella biblioteca De Leo e che furono eseguiti quando guidava l'archidiocesi mons. Nicola Margiotta, avessero avuto un concreto riscontro operativo.

Chaude, al momento, l'iconografia di san Teodoro d'Amasea la grafica realizzata da Giuseppe Marzano nel 1980. Il santo, a cavallo, è ripreso sullo sfondo del borgo antico, visualizzato in elementi di cui è ormai solo la memoria storica. Che, con essi, anche il culto per il santo rischi di scomparire dal quotidiano è messaggio implicito in un'opera che pure evidenzia, nei casermoni di cemento che sovrastano il borgo antico, la soluzione di continuità che volle darsi, alla storia di Brindisi, fra il 1950 ed il 1970.



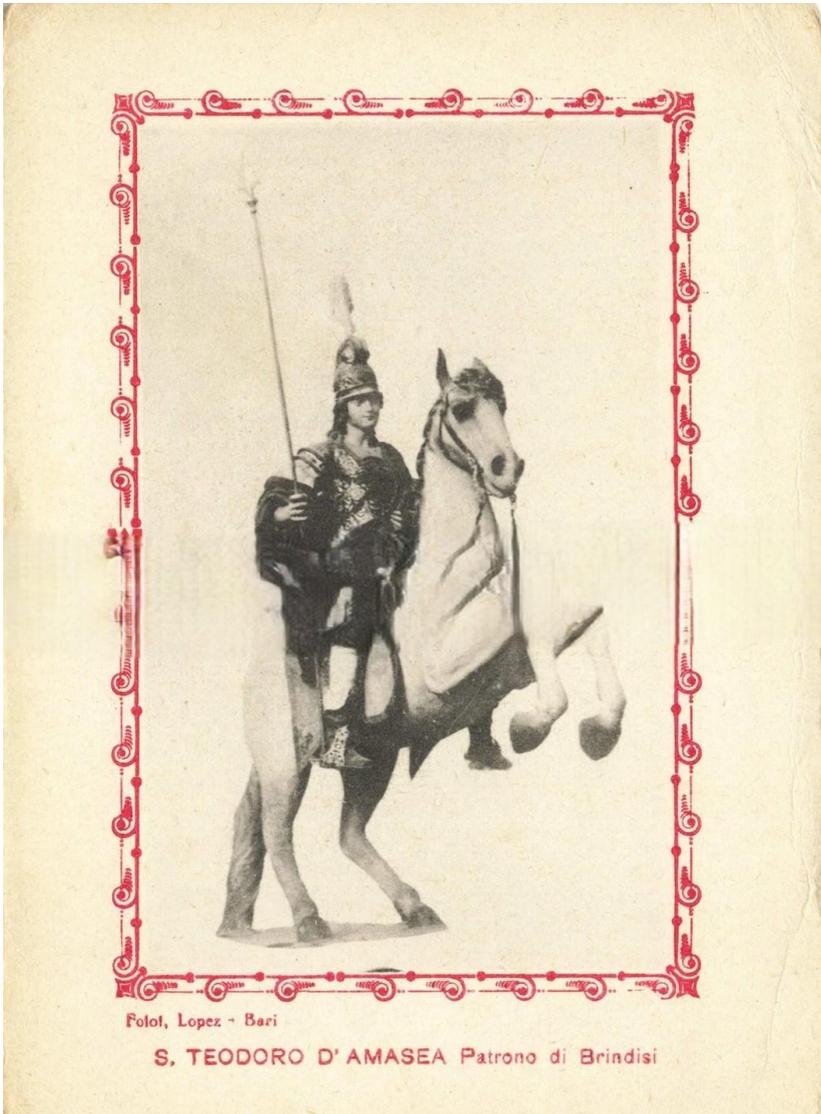
Brindisi. Basilica Cattedrale. Filippo Palizzi. San Teodoro d'Amasea.



*San Teodoro incendia il tempio della dea Cibele. Immaginetta devozionale
(Brindisi, 23 marzo 1924)*



San Teodoro cavaliere. Litografia di Giuseppe Marzano.



San Teodoro d'Amasea patrono di Brindisi. Immaginetta devozionale.

Proposte per una nuova interpretazione della storia di Brindisi

1. *Verso una nuova speranza. Giuliani, istriani e dalmati in Brindisi nel secondo dopoguerra*, in «Archivio Storico Pugliese», 72 (2019), pp. 203-246.
2. *Note sul dialetto dell'area brindisina*, in ITALO RUSSI, *Lu calepinu brindisinu: (vucabbarieddu brindisinu): per la prima volta 3500 vocaboli del dialetto brindisino alcuni dei quali dimenticati*, Brindisi: Brindisi Sette, 1996, pp. I-XXII.
3. *La chiesa di Santa Maria del Casale in Brindisi*, in «Archivio storico pugliese», 63 (2010), pp. 107-154.
4. *Per il bimillenario virgiliano: note brindisine*, in «Brundisii res» 10 (1978), Brindisi 1982, pp. 143-156.
5. *Tra normanni e svevi nel regno di Sicilia: Margarito da Brindisi*, in *Federico II: le nozze di Oriente e Occidente: l'età federiciana in terra di Brindisi*. Atti del convegno di studi: Brindisi, Palazzo Granafei-Nervegna, 8-9-14 novembre 2013 a cura di GIUSEPPE MARELLA e GIACOMO CARITO. Brindisi: Società di storia patria per la Puglia, Sezione di Brindisi: Pubblidea, 2015, pp. 105-138.
6. *L'introduzione del Cristianesimo a Brindisi*, in *Duc in altum: scritti offerti a mons. Catarozzolo nel 50° di sacerdozio*, Lecce: Adriatica editrice salentina, [1998], pp. 21-43.
7. *L'urbanistica di Brindisi in età romana*, in *La Puglia in età repubblicana: atti del I convegno di studi sulla Puglia romana: Mesagne, 20-22 marzo 1986*, a cura di CESARE MARANGIO, Galatina: Congedo, 1988, pp. 173-179.
8. *La chiesa della Santissima Trinità in Brindisi*, in *La Chiesa della Santissima Trinità Santa Lucia*, Brindisi: Edizioni amici della biblioteca «A. De Leo», 2000, pp. 9-22.

9. *Le fortezze sull'isola di Sant'Andrea fra il 1480 e il 1604* in *Le fortezze dell'Isola di Sant'Andrea nel porto di Brindisi*. atti del convegno di studi: Brindisi, Palazzo Granafei-Nervegna, mercoledì 19 e giovedì 20 ottobre 2011 a cura di GIUSEPPE MARELLA e GIACOMO CARITO, Brindisi: Società di storia patria per la Puglia, Sezione di Brindisi: Pubblidea, 2014, pp. 91-127.
10. *Lo stato politico-economico della città di Brindisi dagli inizi del IV secolo all'anno 670* in «Brundisii res», 8 (1976), pp. 23-55.
11. *The gate of the East*, Brindisi: Pubblidea, 2005.
12. *Un brindisino alla corte di Perseo di Macedonia: Lucio Rammio* in «Archivio Storico Brindisino», I (2018), pp. 33-52.
13. *Le mura di Brindisi: sintesi storica*, in «Brundisii res», 13 (1981), pp. 33-74.
14. *Gli arcivescovi di Brindisi sino al 674*, in «Parola e storia: rivista dell'Istituto superiore di scienze religiose San Lorenzo da Brindisi dell'Arcidiocesi di Brindisi-Ostuni, facoltà teologica pugliese», a. 1 (2007), n. 2, pp. 197-225.
15. *Ottone di Grecia, Brindisi e il risorgimento ellenico*, in «Rassegna Storica del Mezzogiorno», I (2016), n.1, pp. 127-176.
16. *Note sulla demolita Torre dell'Orologio*, in *La Torre dell'Orologio. Come recuperare una memoria*, Brindisi: Amici della A. De Leo, 2005, pp.13-18.
17. *Tra Roma e Gerusalemme. Brindisi e i porti pugliesi negli itinerari medievali di pellegrinaggio*, in «L'itinerario culturale della via Francigena del sud. Atti del convegno di studio», Fasano: Schena editore, 2021, pp. 107-154.
18. *Tra aristotelismo e platonismo nel Salento. La prima formazione di san Lorenzo da Brindisi*, in *San Lorenzo da Brindisi e la spiritualità cristiana in Terra d'Otranto fra XVI e XVII secolo*, Brindisi: Società di Storia Patria per la Puglia- History Digital Library, 2022, pp. 81-130.
19. *Under a blue sky, along a margin of white sand*, Brindisi: Pubblidea, 2005.

20. *Brindisi nel primo quindicennio del ventesimo secolo*, in «Atti dell'XI Convegno nazionale di Studi e Ricerca Storica. *La Puglia, il Salento, Brindisi e la Grande Guerra*. Brindisi 2014-2018», I, Brindisi: Società di Storia Patria per la Puglia. Sezione di Brindisi, 2022, pp. 145-256.
21. *Brindisi fra Costantinopoli e Palermo. 1155 –1158*, in *L'età normanna in Puglia. Mito e ragione, Atti del III convegno di studi normanni, Brindisi. Hotel Palazzo Virgilio, 23 aprile 2015*, Brindisi: Società di storia patria per la Puglia, Sezione di Brindisi: Pubblidea, 2016, pp. 47-84.
22. *Brindisi nell'XI secolo: da espressione geografica a civitas restituta* in «L'età normanna in Puglia. Atti del Convegno. Brindisi. Hotel Palazzo Virgilio. 13 aprile 2013», Brindisi: Appia Antica Edizioni, 2013, pp. 35-56.
23. *Dinamiche del riformismo in periferia. Il caso di Brindisi* in «Atti dell'incontro di studio dal riformismo carolino alle riforme di età napoleonica. Bari, Brindisi, Lecce, Lucera (16-19 aprile 2019)», II, Bari: Società di Storia Patria per la Puglia, 2020, pp. 353-404.
24. *Brindisi nell'età di Carlo III*, in «Atti dell'incontro di studio Carlo di Borbone e la stretta via del riformismo in Puglia. Bari, Brindisi e Lecce, 14-5 e 18 dicembre 2017», a cura di PASQUALE CORSI, Bari: Società di Storia Patria per la Puglia, 2019, pp. 135-174.
25. *Brindisi in età sveva*, in *Federico II e Terra d'Otranto: atti del secondo convegno nazionale di ricerca storica: Brindisi, 16-17 dicembre 1994*, Brindisi: Amici della A. De Leo, 2000, pp. 57-193.
26. *Dall'alba della nuova Italia all'Unità: progettualità e azioni politiche in Brindisi*, in *Dall'alba della nuova Italia all'Unità. Progettualità e azioni politiche da Sud*. Atti dell'Incontro di Studio (Bari-Brindisi-Lecce, 23 aprile-28 maggio 2020), a cura di P. CORSI, Bari 2022, pp. 47-113.
27. *Dal Natale all'Epifania. Interpretazioni laurenziane*. I ed. XV rassegna internazionale del Presepe nell'arte e nella tradizione, Brindisi: Pubblidea, 2001, pp. 24-28; XVI rassegna internazionale del Presepe nell'arte e nella tradizione, Brindisi: Pubblidea, 2002, pp. 12-17; XVII rassegna internazionale del Presepe nell'arte e nella tradizione, Brindisi: Pubblidea, 2003, pp. 20-27; XVIII rassegna internazionale del Presepe nell'arte e nella tradizione, Brindisi: Leonardo Studio, 2004, pp. 24-29.

28. *Il culto di santa Lucia tra oriente e occidente. La specificità in Erchie*, in «YRIE. Quaderno di Studi Storici Salentini. Scritti offerti a Donato Palazzo», a cura di ANTONIO CORRADO e MAURIZIO NOCERA, Oria: 2011, pp. 123-139.
29. *Il presepe rinascimentale della Cattedrale di Brindisi*, in *IX rassegna internazionale del Presepe nell'arte e nella tradizione. Brindisi 10 dicembre 1994-6 gennaio 1995*, Brindisi: Amici della A. De Leo, 1994, pp. 27-31.
30. *Culto di San Leucio in Brindisi*, in *San Leucio d'Alessandria e l'Occidente. Atti del secondo Convegno nazionale su Il santo patrono*, Brindisi, 10-11 novembre 1984, Brindisi: Amici della A. De Leo, 1991, pp. 103-171.
31. *Gli arcivescovi di Brindisi dal VII al X secolo*, in «Parola e storia: rivista dell'Istituto superiore di scienze religiose San Lorenzo da Brindisi dell'Arcidiocesi di Brindisi-Ostuni, facoltà teologica pugliese», a.2 (2008), n. 2 (4), pp. 289-308.
32. *Il terremoto del 1743 in Brindisi*, in «Brundisii Res» XV (1983), pp. 59-84.
33. *Gli arcivescovi di Brindisi nell'XI secolo*, in «Parola e storia: rivista dell'Istituto superiore di scienze religiose San Lorenzo da Brindisi dell'Arcidiocesi di Brindisi-Ostuni, facoltà teologica pugliese», 3 (2009), n. 1 (5), pp. 57-78.
34. *Gli arcivescovi di Brindisi nel XII secolo*, in «Parola e storia», rivista dell'Istituto superiore di scienze religiose San Lorenzo da Brindisi dell'Arcidiocesi di Brindisi-Ostuni, facoltà teologica pugliese, a. 4 (2010), n. 1 (7), pp. 51-89.
35. *La politica mediterranea dell'ordine melitense. Il ruolo di Brindisi*, in «Tuitio fidei et obsequium pauperum. L'Ordine Melitense in Puglia e Terra di Brindisi. Atti del convegno di studi. Brindisi 14-15 giugno 2013», Brindisi: Società di Storia Patria per la Puglia, 2014, pp. 91-110.
36. *Itinerari ebraici fra XIX e XX secolo. Attraverso Brindisi verso una nuova speranza*, in «Archivio Storico Pugliese», 71 (2018), pp. 261-287.
37. *Su una chiesa e un fonte in Brindisi. Memorie laurenziane*, in «Parola e Storia» 3 (2009), n.2, pp. 171-93.

38. *Szymon Ludwlg Skirmunt: un Pittore-Enologo Polacco in Brindisi*, in «Rassegna Storica del Mezzogiorno», 5 (2021), n.5, pp. 3-12.
39. *Su una rappresentazione di Giuseppe Garibaldi e Giuseppe Mazzini nella chiesa di Sant'Antonino di Restinco*, in «Archivio Storico Pugliese», a. XXXVI, 1983, I-IV, pp. 279-286.
40. *San Teodoro martire. Agiografia e devozione*, in *Il santo, l'argento, il tessuto*, Brindisi: Amici della A. De Leo, 1995, pp. 11-26.
41. *Scuola e cultura a Brindisi dalla seconda metà del XVI secolo ai primi del XIX secolo*, in «Brundisii Res» XI (1979), pp. 75-106.
42. *La famiglia Monetta e la devozione per san Carlo nella prima metà del sec. XVII in Brindisi*, in *San Carlo Borromeo in Italia. Studi offerti a Carlo Marcora dottore dell'Ambrosiana*, Brindisi: Amici della A. De Leo, 1986, pp. 31-53.
43. *Sulla beatificazione di san Lorenzo da Brindisi e una poco conosciuta biografia in versi*, in «Parola e storia: rivista dell'Istituto superiore di scienze religiose San Lorenzo da Brindisi dell'Arcidiocesi di Brindisi-Ostuni, facoltà teologica pugliese», a. 4 (2010), n. 1 (7), pp. 91-111.
44. *Il castello nelle fonti manoscritte e a stampa per i secoli XIII-XV, in Il castello, la Marina, la città: mostra documentaria*, Galatina : Mario Congedo, 1998, pp. 29-44.
45. *Lo scudo di san Giorgio*, in «Mostra antologica di pittori georgiani sul tema natalizio. VI rassegna internazionale del Presepe nell'arte e nella tradizione. Brindisi 18 dicembre 1991-12 gennaio 1992», Brindisi: Amici della A. De Leo, 1991, pp. 20-23.
46. *1843: Noi Ferdinando...decretiamo*, in «Aleph» II (1985), n.6, pp. 14-16.
47. *Beni dotati ceramici in Brindisi*, in *La ceramica in Puglia. Atti del convegno di ricerca storica. Latiano 14-15 maggio 1983*, Brindisi: Amici A. De Leo, 1983, pp. 89-110.

48. *L'iconografia di san Teodoro d'Amasea in Brindisi*, in *San Teodoro e l'occidente: Atti del convegno nazionale su "Il Santo patrono" Brindisi 11-12 Novembre 1978. Comitato feste patronali San Teodoro e San Lorenzo. Gestione MCMLXXVIII*; Brindisi: Edizioni Amici della "A. De Leo", 1983, pp. 125-145.

